

Trapani, 29 marzo 2018  
**Pienezza di carità e di vita**  
Omelia del Giovedì Santo

Carissimi,

nell'atmosfera dell'ultima cena, accogliamo questa sera i giovani che prendono parte alla lavanda dei piedi. Provengono dalla casa circondariale di Trapani, dalle parrocchie che ho incontrato già nella visita pastorale e dalla Cattedrale. Avvertiamo questa sera tutta la gioia di essere insieme. Nel darvi il benvenuto, cari ragazzi, insieme alla comunità della Cattedrale, devo anche dirvi che si fa più forte in tutti noi l'esperienza della nostra fragilità: davvero è difficile cercare una preghiera che abbracci veramente tutte le nostre storie. Stasera più che mai non sappiamo cosa chiedere e ci affidiamo allo Spirito che ci dà la forza di fare nostri i sentimenti di Gesù e le attese di tutti i volti che abbiamo incontrato o incontreremo in questa settimana santa. E in generale in tutta la nostra vita.

*Il gioco del buon Pastore*

Io voglio portare con me gli innumerevoli volti di piccoli, grandi e anziani incontrati in quindici anni di episcopato. Lo stadio di Castellaneta, che accolse una numerosa assemblea di persone intervenute per la mia ordinazione, si è trasformato – idealmente - in uno stadio molto più largo: è lo spazio del Signore che gioca la sua partita di buon pastore, innamorato di tutta l'umanità. Dio gioca la sua partita proprio attraverso il ministero dei Vescovi, dei presbiteri e dei diaconi. In tale spazio è al centro Lui. È lui che continua a chiamare al sacerdozio e all'episcopato non per i meriti nostri o delle nostre famiglie, ma per puro amore suo e per il suo misterioso e luminoso progetto di amore verso tutta l'umanità.

Ognuno di noi questa sera – nella celebrazione e nell'adorazione davanti all'altare della Reposizione - apra il cuore al Padre dei cieli, con piena fiducia. Davanti a noi i volti dei primi discepoli, di cui ci parla il Vangelo di san Giovanni: Nicodemo, la samaritana, il cieco nato. Nel nostro cuore risuonano le parole che la santa Chiesa ha messo sulle nostre labbra con la preghiera di colletta: "O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita". Con tale pienezza la celebrazione del Triduo pasquale risponde al

“vuoto interiore completo” dell’umanità contemporanea, raccontato dallo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa nella conclusione del romanzo *Il Gattopardo*.

### *Pienezza per i giovani*

Nei giorni scorsi ho avuto la gioia e la responsabilità di incontrare centinaia di giovani delle Medie Superiori in quattro Istituti di Alcamo. Anche a Trapani si aspettava il Vescovo per un incontro sulle domande profonde che ragazzi e ragazze tra i sedici e i diciotto anni si portano nel cuore. So bene come anche nel mondo dei misteri trapanesi ci sono giovani che vorrebbero dire una parola sulla situazione che si vive tra loro e da cui si vorrebbe uscire. In episcopio mi sono messo in ascolto dei capi-consoli, accogliendo l’invito e l’impegno a un cammino più unito e più spirituale. Nelle scuole i giovani mi hanno rivolto serie domande preparate con i docenti di religione, ma anche canzoni, curiosità e critiche. In particolare ricordo un giovane che, con molto senso di responsabilità, mi ha chiesto: perché voi adulti e gente di Chiesa non parlate del male? Noi giovani siamo imbottiti di parole belle, sempre centrate sul bene. Ma il male poi ci cade addosso e siamo impreparati.

Su di un cartellone alcuni di loro hanno riassunto un percorso che hanno voluto mettere nelle mie mani per consegnarlo a tutta la Chiesa. Su di uno sfondo grigio hanno evidenziato cinque parole negative: corruzione, pedofilia, ricchezza, falsità, scandalo. Su di uno sfondo giallo, hanno annotato parole con contenuto positivo: amore, solidarietà, carità, fraternità, presenza, relazione, ascolto, testimoni. Ombre e luci della Chiesa, ombre e luci della società e degli adulti. Al centro del cartellone una croce e la scritta: *Chiesa, noi giovani chiediamo coerenza, comunità autentiche, modelli coerenti, un mondo di pace, vicinanza alla nostra realtà, ascolto, opportunità reali, dibattito aperto, fonte di gioia autentica. Con le parole della liturgia di oggi direi: chiediamo pienezza di carità e di vita.*

### *Amore, amore, amore!*

Entriamo con voi in punta di piedi nel Cenacolo. La prima lettura ci porta in una terra di schiavitù. Il popolo di Israele è invitato a uscire dalla sua notte mangiando l’agnello il cui sangue sancisce un’alleanza di liberazione. Quel sangue rappresenta il sangue versato da Gesù sul Calvario. Nel sangue di Gesù veniamo liberati dalla schiavitù della morte, dell’egoismo e del peccato. Quel sangue è nel calice di questa solenne Eucaristia, che rimarrà per sempre centro della nostra vita cristiana. Quel Gesù umile sarà da me ricordato fra breve nella lavanda dei piedi. Invito tutti a lavarci i piedi gli uni gli altri per amore. ecco la rivoluzione bella e straordinaria portata da Gesù. Lavarci i piedi reciprocamente rende visibile che il centro della scelta cristiana è solo l’amore. Tutto il resto è contorno. *Amore, amore, amore!* Questo ha chiesto con forza una ragazza alla fine del mio incontro con le scuole superiori.

Questo ci dice l'ultima cena, questo ci dice tutta la liturgia della settimana santa, tutto il mistero del Risorto, che ci ha amati sino alla fine e continua a essere in mezzo a noi con la forza del suo Spirito-Amore.